

I bisogni sono enormi - Come evolve il servizio dell'AAAA da Coldrerio Pionieri fra gli anziani d'Armenia

• p.z.) Quale è il suo più bel ricordo di quest'anno? "La visita di mio figlio". Come si sente? "Tranquilla ma nello stesso tempo triste". Domande del genere (su ciò che infonde coraggio o preoccupa), sono precedute da questioni sulla propria salute "Ci vede bene?", "Riesce a lavarsi?", "Cammina da sola?", "Assume almeno due pasti al giorno?" e così via. La raccolta dati sulle condizioni di vita degli anziani in Armenia è stata il passo basilare per entrare in sintonia con i bisogni fondamentali di questa fascia fragile della popolazione. Stiamo parlando del percorso dell'Associazione Assistenza Anziani Armenia (AAAA) che ha sede di riferimento a Coldrerio. Incontriamo il Comitato per fare il punto su questa esperienza umana che dura da 9 anni. Davvero si è creato un ponte fra il Mendrisiotto/Ticino e l'Armenia.

Risale infatti al 2016 il viaggio di Dominique e Riccardo Boschetti (poi divenuti vicepresidente e presidente dell'associazione), accompagnati da Errico Lupi, alla volta di Gyumri per valutare la situazione delle persone anziane nella regione di Maralik (nella regione di Shirak). Dominique realizza una raccolta di dati presso una quindicina di famiglie. Riccardo intanto - grazie ai contatti sul posto di Errico - incontra diverse organizzazioni e servizi sociali regionali e nazionali che si occupano dei vecchi. Come reagiscono gli anziani locali al sondaggio? "Il primo approccio - racconta Dominique a L'Informatore - è parecchio difficile poiché l'inchiesta va a toccare temi molto personali. Ovviamente viene realizzata con criteri professionali e di rispetto anche del "no, non dico". Tuttavia le resistenze spariscono quando inizia



Due assistenti in servizio in una casa di anziani in Armenia.

il servizio: dopo 2 visite soltanto, già le assistenti vengono attese sulla porta di casa. Il servizio segue i casi prioritari ma ci accorgiamo ben presto che il concetto della prevenzione si diffonde un po' a tutti. Stiamo parlando di assistenza e cura negli ambiti della mobilità, dell'alimentazione, della salute". "Sì - aggiunge Riccardo, ex direttore di una casa per anziani - è come se si fosse aperta la mentalità riguardo al fatto che viene creata una maggior considerazione degli anziani con la presa a carico dei loro bisogni". Cambia dunque l'orizzonte anche per queste donne che si sono occupate per una vita dei figli, degli anziani, dell'orto...

2016: nasce l'AAAA

Ancora nel 2016 quindi in Ticino viene creata l'associazione (AAAA) pronta a finanziare il servizio per 5 anni. Si tratta di una piccola associazione che conta un centinaio di donatori.

Maralik 2017 - 2019

Nel 2017 senza esitazioni prende avvio il primo progetto: un servizio di aiuto e assistenza a domicilio nella piccola cittadina di Maralik. In sostanza due assistenti a metà-tempo operano presso una quindicina di famiglie. Sul posto, Armine Gmür cura il sostegno psi-

cologico degli assistenti ingaggiati garantendone la professionalità e il rispetto delle norme etiche. Il servizio è diretto da madame Aruthunyan ed è supervisionato da madame Baloyan della Fondazione svizzera KASA. Dominique, ex assistente a domicilio, operatrice socio-sanitaria e formatrice in cure di base, crea e imparte un corso in 5 moduli. Il corso viene tradotto in lingua armena ed Errico lo trasferisce sul programma di e-learning della Fondazione KASA. Sarà invece Riccardo ad occuparsi di organizzare il servizio. Poi le svolte, spiegate dal presidente stesso: "Nella primavera del 2019 tuttavia, la Croce Rossa

dell'Armenia - sostenuta dalla Croce Rossa svizzera e monegasca - riprende il nostro servizio. Funziona bene fino al 2023 con l'aumento di nuovi assistenti e di un gruppo di volontari: vengono seguite una cinquantina di famiglie". Poi cosa accade? "Intervengono eventi politico-sociali come l'arrivo - in una sola settimana - di 120 mila rifugiati a Maralik che ha prodotto un forte incremento di utenza e bisogni. A quel momento si era assunta il servizio unicamente la Croce Rossa Armena. Del resto il principio dell'aiuto da lontano è proprio quello di rendere autonome le realtà bisognose. Ed è questa la parte più difficile". Scaduti infatti i fondi

di cui disponeva la CR armena, "si è dovuto dimezzare il servizio che ora è in fase di transizione e non dipende più da noi". Al momento sono attive 2 assistenti e 23 persone su base volontaria.

Aygabats

Nel 2021 si fa un ulteriore passo avanti. Su richiesta del sindaco di Aygabats - una cittadina di circa mille abitanti nello Shirak, nord-ovest dell'Armenia - l'associazione ticinese decide di creare un nuovo servizio di aiuto e assistenza a domicilio per le persone anziane in quel contesto. La vicepresidente di AAAA, Dominique Boschetti prepara un'inchiesta per conoscere i bisogni e le attese della popolazione anziana in quella località. Ma questa volta si decide di delegare la formazione a dei "locali": viene assunta una professoressa dell'Università sociale di Gyumri per formare 10 volontari (5 studenti e 5 volontari locali). Saranno loro a raccogliere i le risposte al sondaggio. "Ci siamo accorti che i bisogni erano enormi" ricorda Dominique. In primavera, per formare degli assistenti, l'associazione ingaggia anche un medico, una psicologa e l'infermiera del servizio di Maralik. Dominique spiega loro gli obiettivi e il ruolo che dovrà avere un servizio di aiuto e assistenza.

Quando a inizio estate, la formazione è terminata, viene proposto uno stage di 2 settimane nel servizio di Maralik e così le due assistenti a metà-tempo iniziano la loro attività a Aygabats e a Arévik. Del servizio sono beneficiarie circa 15 famiglie. L'AAAA si assume di finanziare l'operazione per 5 anni.

Il servizio oggi

La Comunità di Aygabats mette a disposizione del servizio un locale ristrutturato nella casa comunale, con acqua corrente e bagni, nonché il materiale per le visite a domicilio. Viene installata una macchina da lavare e alla collaboratrice del sindaco viene affidata la responsabilità operativa del servizio. È riuscita a formare un gruppo di volontari. Di fatto il servizio ottiene anche di poter ingaggiare una terza assistente pagata dalle comunità poiché i bisogni sono importanti. "La nostra associazione - sottolinea il presidente Riccardo Boschetti - non finanzia i medicinali. Per l'acquisto dei mezzi ausiliari, possiamo contare sul sostegno dell'organizzazione CTY Mobile".

Come sarà il futuro?

"Così come abbiamo potuto farlo per il servizio di Maralik, cerchiamo di garantire la continuità dell'aiuto e dell'assistenza agli anziani anche per Aygabats e Arévik" spiega il presidente. "Per questo scopo dobbiamo trovare un servizio nazionale, regionale o comunale, oppure un'organizzazione non governativa che riprenda il servizio garantendone la qualità acquisita. La creazione di un centro diurno legato al servizio d'assistenza sarebbe un'aggiunta per la qualità di vita delle persone anziane e, l'insieme di queste offerte, diventerebbe un modello in Armenia" conclude Boschetti riassumendo il pensiero dei membri del Comitato. L'obiettivo finale potrebbe essere quello di mantenere un ruolo di consulenti. Sarebbe interessante inserire la formazione del servizio creato in questi anni, nell'ambito scolastico locale.



Da sinistra: Errico Lupi (consulente per i legami con il territorio e membro fondatore di AAAA), Flávio Foletti (revisore). A seguire il Comitato nelle persone di Anna Agostoni (cassiera), Shoghig Brianza (segretaria), Dominique e Riccardo Boschetti (rispettivamente vicepresidente e presidente nonché membri fondatori). Fanno parte del Comitato pure Annick Lupi (anche lei fondatrice), Mélanie Fontana e Anna Naroyan.

"Chi vuole darci una mano?"

• "Chi vuole darci una mano facendosi socio dell'associazione e/o donatore?" È l'appello che lanciano, fiduciosi, i membri del Comitato di AAAA (Associazione Assistenza Anziani Armenia). Il costo globale del progetto sul posto, ammonta a 20 mila franchi all'anno. La lista attuale dei soci dell'AAAA è composta da 250 persone residenti in Ticino o in Svizzera francese. Fra queste, l'associazione può contare sull'aiuto di un centinaio di donatori. Si aggiungono coloro che vengono definiti "padrini" o "madrine" nella misura in cui offrono un contributo regolare (sia esso mensile, trimestrale o annuale). Per il progetto in Aygabats, sono stati donati dal Ticino 61 mila franchi dei quali 48 mila offerti da padrini e madrine e 126'900 da donatori. Altre cifre? La donazione più recente è avvenuta nel dicembre del 2024 e consisteva in 12 mila franchi. Da segnalare che esiste anche la possibilità di sostenere la causa tramite azioni promosse da gruppi. Un esempio viene dal **Coro del Mendrisiotto** che una volta all'anno promuove una raccolta di fondi. Ecco i riferimenti per chi condivide il senso dell'operazione e desidera sostenerla può fare riferimento:

- IBAN: CH62 0900 0000 6908 8550 7
- SITO: www.aaaa6877.org
- CONTATTO (dentro al sito): contatto@aaaa6877.org

"Regione messa in ginocchio dal terremoto, il crollo dell'URSS e la guerra nel Karabakh"

• La zona dell'Armenia sostenuta dal Ticino (AAAA) da 9 anni con la creazione di servizi di aiuto e assistenza a domicilio per gli anziani (cfr. sopra), è stata messa in ginocchio da diversi avvenimenti che l'hanno colpita dalla metà degli anni Ottanta. Il più grave - forse - quello che l'ha colpita nel 1988 quando la regione è stata distrutta al 70% da un tremendo terremoto. Ricostruisce il contesto sociale Errico Lupi. "L'anno successivo - riferisce - è stato

l'anno del crollo dell'Unione Sovietica che era una importante cliente dell'Armenia. Si vedevano partire agricoltori, fabbriche della carne (soprattutto salsicce) e di tessili. Nel '90 il Paese fu colpito dalla crisi energetica e 2 anni dopo intervenne la guerra nel Nagorno Karabakh. Conflitto che si è consumato dal '92 al '94 nel sud-ovest dell'Azerbaigian fra la maggioranza etnica armena del Nagorno Karabakh e la Repubblica dell'Azerbaigian. In questo contesto sociale

la regione dello Shirak è diventata la zona più povera". Solo con il passare degli anni, ha iniziato a risollevarsi l'area - il cui capoluogo è Gyumri alla frontiera con la Turchia - con attorno una serie di villaggi a vocazione prevalentemente agricola. In Armenia, il Covid ha imperversato. Basti sapere che all'inizio del novembre 2021, meno del 10% dei 2 milioni e mezzo di abitanti era vaccinato e i contagi erano in media 1000 a settimana.